Confederazione Italiana
Sindacati Lavoratori

LA SEGRETARIA GENERALE

A tutte le Strutture
CISL
LL.SS.

Roma, 27 aprile 2020
Prot. SG 411_U

Oggetto: DPCM 26 aprile 2020 ("Fase 2")

Carissime/i,

il DPCM 26 aprile 2020, che trasmettiamo in allegato, delinea le regole relative all'inizio della Fase 2 della crisi per l'infezione da Coronavirus. Non si tratta, naturalmente dell'uscita dall'emergenza, ma di un periodo di riapertura controllata e protetta per un riavvio prudente dell'attività economica e, più in generale, delle relazioni personali e sociali tenendo sotto stretto controllo la curva dei contagi, attraverso un monitoraggio giornaliero della situazione epidemiologica.
Le disposizioni del decreto si applicano dalla data del 4 maggio 2020 in sostituzione di quelle del DPCM 10 aprile 2020 e sono efficaci fino al 17 maggio 2020, a eccezione di quanto previsto dall'articolo 2, commi 7, 9 e 11, che si applicano dal 27 aprile 2020 cumulativamente alle disposizioni del predetto decreto 10 aprile 2020.
Il decreto regola la situazione limitatamente al periodo richiamato, non potendo fare previsioni puntuali di medio periodo.

Le riaperture delle aziende consentite dal decreto previa comunicazione ai prefetti di rispetto delle misure di sicurezza previste dai protocolli, potrebbero non essere facilmente monitorabili in considerazione della loro quantità.

Occorre quindi attivare tutte le forme di negoziazione e controllo necessarie, affinché le previsioni del Protocollo tra Governo e parti sociali del 23 aprile 2020 siano effettivamente applicate, non dimenticandoci quanto fossero già critiche tante situazioni lavorative anche prima del Corona Virus, quando denunciavamo quotidianamente lo stillicidio di incidenti mortali sul lavoro.
La prudenza del Governo nelle aperture alla mobilità delle persone e alla ripresa delle attività contemplate dal decreto, riscontra anche le sollecitazioni della CISL in tal senso, per tutelare la salute dei cittadini e dei lavoratori per garantire una ripresa delle attività produttive in sicurezza, anche considerate le differenti condizioni tra aree e città, con particolare riferimento ai trasporti.
Sono consentiti perciò, all'interno della propria regione di residenza, solo gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute a cui si aggiungono gli spostamenti per incontrare congiunti purché vengano rispettati il divieto di assembramento nei luoghi privati e pubblici, il distanziamento e vengano utilizzate le mascherine.

Via Po 21, 00198 Roma
T +39 06 8473331 279 372 F+39 06 8473314
segreteria.generale@cisl.it
www.cisl.it

E' vietato spostarsi in una regione diversa rispetto a quella in cui ci si trova salvo comprovate esigenze lavorative ovvero per motivi di salute. Si confermano, quindi, le limitazioni preesistenti che riteniamo opportune anche sulla scorta di quanto sta avvenendo in altri paesi, che dopo

aperture improvvide hanno dovuto richiudere per l'impennarsi dei contagi con danno alle persone e anche all'attività economica.
Continuano a essere sospesi gli eventi e le competizioni sportive, le manifestazioni organizzate, l'apertura al pubblico di musei ed altri istituti o luoghi della cultura, gli eventi e gli spettacoli di qualsiasi natura; come restano sospesi i servizi educativi per l'infanzia e le attività didattiche in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado.
Nelle università ed istituti di alta formazione artistica, musicale, coreutica possono essere svolti esami, tirocini, laboratori, esercitazioni, nonché accesso alle biblioteche a condizione che esista un'organizzazione degli spazi e del lavoro tale da ridurre al massimo il rischio di prossimità e di aggregazione e che vengano adottate misure di prevenzione e di protezione con specifico riguardo per le esigenze delle persone con disabilità.
Il lavoro agile e gli strumenti di comunicazione a distanza, continuano ad essere considerati, come ritiene anche la CISL, le modalità più opportune per distanziare le persone ed evitare inutili rischi.
Restano sospese tutte le attività produttive industriali e commerciali, ad eccezione di quelle indicate nell'allegato 3, che a decorrere dal 4 maggio (27 aprile per le attività propedeutiche alla riapertura) potranno riprendere l'attività rispettando i contenuti del protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus covid-19 negli ambienti di lavoro sottoscritto il 24 aprile 2020 fra il Governo e le parti sociali e, nei rispettivi ambiti, quelli per i cantieri e nei trasporti-logistica.
La mancata attuazione dei protocolli che non assicuri adeguati livelli di protezione determina, come fortemente richiesto dalla CISL, la sospensione dell'attività fino al ripristino delle condizioni di sicurezza.

Il decreto prevede, inoltre, una responsabilizzazione delle regioni su più fronti a partire dalle necessarie e tempestive restrizioni in caso di eventi epidemiologici.
Nella sostanza, il decreto mantiene alta l'attenzione su tutte le forme di protezione individuale e delinea quelle collettive necessarie per consentire le riaperture ipotizzate, focalizzandosi in modo specifico sul trasporto pubblico locale i cui limiti la CISL conosce bene avendoli più volte evidenziati nelle tante iniziative degli ultimi anni.

L'uscita progressiva dal lock down e la ripresa produttiva, per la Cisl devono essere assolutamente coerenti e compatibili con il diritto alla salute ed alla sicurezza dei lavoratori. Si tratta di conciliare il valore supremo della persona e della sua dignità ed il valore economico della produzione di beni e servizi, laddove il primo è la variabile indipendente e vincolante.
Le due dimensioni non sono in contrapposizione, perché laddove non siano garantite le condizioni di salute anche l'attività economica non potrebbe sostenersi.
Piuttosto occorre puntare ad una progettualità, che consideri la produzione funzionalmente orientata al lavoro e alla persona, nell'ottica di ridefinire proprio i paradigmi all'origine dei tanti squilibri odierni.

Per queste ragioni resta imprescindibile il rigoroso rispetto del Protocollo del 14 marzo u.s., aggiornato e rafforzato dal Protocollo del 24 aprile u.s. dedicato a regolare la "Fase 2", al quale il DPCM del 26 aprile u.s. ha conferito valore legale. Il sacrificio di oggi, fonda la nostra prospettiva.

Oltre un mese di gestione del lock down sui luoghi di lavoro, quanto mai complessa ed impegnativa, ci ha consentito di confermare l'architettura del Protocollo del 14 marzo integrandolo ulteriormente sulla base degli indirizzi e delle raccomandazioni sia dell'Inail, sia del Comitato tecnico-scientifico (prevenzione e contenimento dei contagi sui luoghi di lavoro); rafforzandolo decisamente laddove affianca ai Comitati Aziendali i nuovi Comitati Territoriali al fine di rendere operativo il Protocollo anche nelle PMI prive di rappresentanza sindacale; disegnando in dettaglio la nuova Organizzazione del lavoro (santificazione, sorveglianza sanitaria, DPI, spazi e postazioni lavorative, orari e turni, smart working); presidiandone la certezza attuativa attraverso misure sanzionatorie che in caso di comportamenti aziendali difformi, elusivi o in aperta violazione prevedono la sospensione dell'attività produttiva sino al rigoroso ristabilimento di tutte le condizioni di salute e di sicurezza.

Lo stesso rigore dovrà essere applicato per il sistema dei trasporti per raggiungere i luoghi di lavoro e per tornare dai luoghi di lavoro.
L'emergenza pandemica ha tolto ogni alibi a quali siano davvero le priorità e a chi ancora dubitava della necessità del coinvolgimento negoziale e partecipativo del sindacato confederale nella gestione dei processi.

La "Fase 2", che non sarà conclusiva ma iniziale della fase post emergenza, richiede intelligenza, impegno, determinazione ancora maggiori, per non disperdere i sacrifici collettivi ed i risultati sin qui raggiunti. Richiede anche, come la CISL sollecita da tempo, una programmazione di medio-lungo periodo della ricostruzione Italiana e comunitaria, che coinvolga tutte le parti sociali e affronti sul piano nazionale ed europeo le questioni strutturali non più eludibili in una dimensione cooperativa e solidaristica che dia nuovo slancio all'economia, cittadinanza al lavoro, centralità alla persona.

Fraterni saluti

Annamaria Furlan

(All.1)